

DALMINE

AUTOSTRADA Terzi: ruolo chiave della Regione nell'iter Salvini in visita al casello A4

DALMINE (c12) Entra nel vivo la riqualificazione del casello A4 di Dalmine. Dopo aver presenziato all'inaugurazione della nuova tangenziale est di Verdello, **Matteo Salvini** il 27 dicembre ha effettuato un sopralluogo al casello

autostradale per una breve visita sul cantiere che ha aperto la fase propedeutica all'avvio dei lavori. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è stato accompagnato dal sindaco **Francesco Bramani** e dall'assessore

regionale **Claudia Terzi**.

«Il progetto di adeguamento dello svincolo di Dalmine consiste nella realizzazione di una rampa bidirezionale a due carreggiate separate da spartitraffico con una nuova opera a scavalco dell'autostrada A4 che collega direttamente la barriera di esazione di Dalmine alla rotonda della Tangenziale Sud di Bergamo nel territorio di Stezzano - ha sottolineato l'assessore Terzi -. Il progetto

e la relativa realizzazione sono seguiti da un tavolo di confronto gestito da Regione Lombardia, con la partecipazione del concessionario e delle amministrazioni locali interessate: un'opera molto importante per la viabilità locale che ha visto la Regione giocare un ruolo chiave con l'accelerazione all'iter di approvazione del progetto e poi con l'affidamento dei lavori alla società Amplia Infrastructures controllata da Aspi».

AMATRUDA L'ex comandante della polizia locale ha inviato a tutti i consiglieri una Pec con allegato il parere di anticostituzionalità che rilasciò già nel 2020

«Scrissi che la mozione non è costituzionale»

«Ho avanzato un parere tecnico, lasciando ogni definitiva valutazione al segretario generale. Il rapporto da lì ha iniziato a incrinarsi»

di **Laura Ceresoli**

DALMINE (c12) Non si placano le scintille tra maggioranza e opposizione in merito alla cosiddetta «mozione anticomunista». Una miccia accesa quasi due anni e mezzo fa e che ancora oggi continua a far discutere.

Era il 28 settembre 2020 quando in Consiglio comunale veniva approvato un ordine del giorno firmato Lega-Fratelli D'Italia che impegnava chi voleva richiedere l'occupazione del suolo pubblico o l'utilizzo di spazi e sale comunali a sottoscrivere una condanna di tutti i regimi e le ideologie ispirate al nazismo, al fascismo e al comunismo, nonché ai radicalismi religiosi. Un regolamento che il centrosinistra aveva da subito dichiarato illegittimo e che, di fatto, a oggi, non ha ancora trovato applicazione.

La questione, portata più volte all'attenzione della giunta, ha raggiunto l'apice durante la seduta consiliare del 29 dicembre scorso. Attraverso una «mozione di censura» **Renato Mora**, **Marta Rodeschini**, **Nicolò Carboni** (Pd Dalmine) e **Lorella Alessio** (Insieme per Dalmine) hanno biasimato il comportamento del sindaco **Francesco Bramani** e del suo vice **Gianluca Iodice** «per aver negato l'esistenza di alcuni pareri tecnici emessi dall'ex comandante della polizia locale e dal segretario comunale in merito all'illegittimità dei contenuti del regolamento».

In questi due anni, infatti, le minoranze hanno chiesto a più riprese lo stato di avan-



zamento di questo provvedimento e se fossero stati rilasciati pareri, da parte dei dirigenti, rispetto alla sua applicazione. Iodice in Consiglio ha sempre risposto di no. Qualche settimana fa è stato però smentito dall'ex comandante della polizia locale **Aniello Amatruda** che ha inviato a mezzo Pec per conoscenza di tutti i consiglieri il parere di anticostituzionalità che fu rilasciato da parte sua già nel 2020.

Interpellato sulla questione

Amatruda ha precisato: «Senza entrare nel merito delle risposte di carattere politico, che non riguardavano e non riguardano la mia attività professionale, ho avanzato un parere tecnico con cui evidenziavo che il motivo principale che minava la legittimità di un nuovo regolamento ispirato a questa mozione è il riferimento al comunismo tra le ideologie da condannare nella dichiarazione. Infatti, mentre in Italia l'apologia del fascismo è reato, il



comunismo non è vietato né condannato in alcun atto ufficiale. Ho lasciato comunque ogni definitiva valutazione al segretario generale, cui spettava e spetta tuttora, ogni giudizio finale sulla legittimità degli atti deliberati dal Comune».

«Però a oggi alcun parere in merito risulta essere stato rilasciato dal segretario generale - aggiunge -, se non una veloce risposta inviata qualche giorno prima del Consiglio comunale del 28 set-

tembre 2020 al consigliere Tiraboschi; nota che non contiene però alcuna valutazione in punto di diritto sulla specifica questione, ma solo affermazioni di carattere generale. Resta il fatto che dopo quel mio giudizio tecnico, il mio rapporto con l'amministrazione di Dalmine ha iniziato a incrinarsi. Ma questo è da mettere in conto perché, al di là di ogni rapporto fiduciario, il dirigente pubblico deve sempre orientare la sua azione al rispetto della norma

e non ai desiderata politici».

La mozione di censura presentata durante l'ultimo Consiglio è stata frettolosamente bocciata, senza interventi da parte della maggioranza. Un atteggiamento che ha mandato su tutte le furie anche **Fabio Tiraboschi** e **Mattia Buonocore** della lista civica Nostra Dalmine: «Un comportamento inqualificabile, quello dell'amministrazione in Consiglio comunale, uno scandaloso silenzio di fronte all'accusa di fatti gravi - esclamano -. Siamo arrabbiatissimi. Non una parola dagli accusati, Iodice e Bramani. Non una parola dai consiglieri di maggioranza. Nessuno. Semplicemente il clic sul tastino per votare "no" alla mozione di censura. Evidentemente, ai colleghi di Lega, Fdi e In Dalmine sta bene che vengano omesse delle informazioni in Consiglio comunale. A noi, non sta per niente bene. Il comportamento è clamoroso e vergognoso. Non è accettabile che vengano nascosti degli elementi in una seduta pubblica, davanti ai rappresentanti eletti dai cittadini. Avevamo chiesto delle umili scuse da parte di Iodice e Bramani, che avremmo accettato pur con biasimo, ma da parte della maggioranza solo il silenzio. Saremo costretti, nelle prossime settimane, ad esporre al Prefetto di Bergamo quanto accaduto, chiedendo dei provvedimenti nei confronti dei nostri amministratori. Una cosa del genere non esiste e non si è mai vista nel nostro Consiglio comunale. Ci sentiamo amareggiati e offesi nel nostro ruolo».

TRASPORTO Servirà l'abitato di Dalmine e l'Università, passando anche per Lallio, Treviolo, Osio Sopra e Sotto, Levate, Sabbio e altri

Un bus elettrico ogni dieci minuti. Al via il progetto e-Brt

DALMINE (c12) È stato pubblicato in questi giorni il bando di gara per l'affidamento congiunto della progettazione definitiva ed esecutiva, oltre all'esecuzione dei lavori, per la realizzazione del nuovo sistema e-Brt. Questo prevede la nascita di una nuova infrastruttura di trasporto pubblico locale veloce che collegherà le sedi universitarie di via dei Caniana e Dalmine con Verdellino mediante veicoli elettrici ad alta capacità, principalmente su corsia preferenziale.

L'investimento ammonta a poco più di 84 milioni di euro, finanziato dall'Unione europea attraverso il piano Next Generation EU. Il progetto, che vede il Comune di Bergamo come soggetto attuatore e beneficiario del finanziamento, è uno dei maggiori previsti dal Pums, Piano urbano di mobilità sostenibile, e rientra fra le misure coperte dal Pnrr. L'e-Brt servirà i comuni di Bergamo, Lallio, Dal-



mine, Osio Sopra, Osio Sotto, Verdellino e il Kilometro Rosso di Stezzano, per un bacino d'utenza complessivo di circa 200 mila persone.

In particolare a Dalmine la linea lascerà la sp 525 e la corsia preferenziale, per ser-

virare l'abitato della città e la sede dell'Università degli studi di Bergamo, mentre all'altezza del quartiere Grumellina il collegamento con il Kilometro Rosso sarà garantito attraverso due bus elettrici dedicati. Le linee di adduzione, che verranno ri-

disegnate insieme all'Agenzia del trasporto pubblico locale, serviranno il centro abitato dei comuni di Lallio, Treviolo, Osio Sopra, Osio Sotto, Levate, Sabbio, Ciserano e Boltiere, e garantiranno l'interscambio con il servizio dell'e-Brt.

«La squadra al lavoro su questo progetto ha operato con professionalità e rapidità, riuscendo ad arrivare entro fine anno alla pubblicazione del bando di gara e, per questo, a loro va il mio primo ringraziamento - spiega **Liliana Donato**, direttore generale di Atb -. L'e-Brt Bergamo-Dalmine-Verdellino è un progetto fondamentale per lo sviluppo del territorio bergamasco, che avrà un alto valore sia nel miglioramento del servizio attuale, ma soprattutto nella vita delle persone, oltre a generare un impatto positivo nel miglioramento delle condizioni ambientali dei territori coinvolti».

L'orario andrà dalle 5.30 alla mezzanotte circa, con una frequenza base di una corsa ogni quindici minuti, che diventeranno dieci negli orari di punta. L'obiettivo del progetto è quello di poter servire 700 passeggeri all'ora nelle fasce di punta, a una velocità commerciale

superiore a quella attuale e che consentirà di raggiungere Dalmine da Bergamo in 25-30 minuti anziché gli attuali 40-45. La linea e-Brt impiegherà quindici nuovi autobus elettrici, lunghi 18 metri con capienza massima di circa 120 passeggeri. Si tratta di mezzi di ultima generazione, provvisti di sistemi di diagnostica da remoto e in tempo reale, che potranno effettuare una ricarica lunga in deposito o ricariche veloci, a pantografo, ai capolinea. Le fermate saranno corredate da pensiline e da sistemi di mobilità intelligente, grazie a nuove tecnologie interattive.

Il bando per l'affidamento congiunto ha una base d'asta di poco più di 50 milioni di euro: le offerte dovranno pervenire entro il 16 febbraio, mentre il completamento della progettazione e l'inizio dei lavori ad aprile 2024. L'avvio del servizio, invece, è previsto per luglio 2026.